

Convegno organizzato dall'UCD e dall'Uff. per la Pastorale della Famiglia
IN ASCOLTO DELLA FAMIGLIA, LA CHIESA DIVENTA FAMIGLIA.

Educarsi, per educate al grande mistero dell'amore.

18-19 settembre 2015

INTRODUZIONE AL CONVEGNO

Il tempo che stiamo vivendo, ricco di contraddizioni, crocevia di nuove idee, culture e popoli è sempre e comunque dono di Dio, e in quanto tale è aperto alla speranza. Parafrasando Cromazio di Aquileia: il tempo in cui viviamo è una grande rete che raccoglie una varietà di pesci, noi siamo chiamati ad abitare in questo mare, spesso in tempesta per trarre dal caos il kosmos di Dio mediante l'annuncio del Vangelo dell'amore.

Come Chiesa di Catania abbiamo scelto di abitare questo nostro tempo riflettendo, nello specifico, sulla catechesi non esclusivamente puerocentrica e focalizzata all'IC; abbiamo riflettuto sui contesti odierni da abitare per evangelizzare (I luoghi del noi per la testimonianza della fede 2013), su come programmare la catechesi e la pastorale nella prospettiva della nuova evangelizzazione (2014).

Una delle questioni emerse durante il confronto nei gruppi durante il convegno dello scorso anno era proprio la difficoltà nel coinvolgere i ragazzi e le famiglie. Fr. Enzo Biemmi rilanciava con questa affermazione: «Abbiamo tutti capito che il passaggio da fare in prospettiva missionaria è quello di passare dall'ora di lezione, per quanto interessante e vivace essa sia, a un tirocinio di vita cristiana, al far fare esperienza. Questi ragazzi hanno sempre di meno un luogo per sperimentare la fede. La catechesi intesa come catechismo andava bene quando avevano dei luoghi vitali: la famiglia, la scuola, il paese. Occorre far fare loro un bagno di esperienza (es. i campi scuola)», e riferendosi alle famiglie suggeriva: «I genitori vanno amati e ogni volta dobbiamo pensare alle difficoltà che abbiamo nelle nostre famiglie. Per quanto riguarda la proposta da fare a loro, segnalo tre attenzioni:

- Leggera. Non pesare eccessivamente, anche quando si tratta di itinerari di tipo catecumenale. Occorre tenere presente le famiglie reali.

- Di qualità (utile). Dedichiamo molta cura agli incontri con gli adulti. Talvolta essi sono veramente scadenti. Non tutti hanno bisogno dello stesso cibo (cibo solido, latte), ma mai cibo precotto.

- Accettando che solo alcuni aderiscano, o solo uno dei genitori. Saremo sempre di più in situazione di “debolezza”».

Abbiamo colto le istanze della comunità catechistica di Catania, le indicazioni dello scorso convegno, e insieme all'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia abbiamo pensato di focalizzare la nostra attenzione sulla famiglia come è pensata all'origine, e la sua chiamata ad essere segno-sacramento a servizio di tutta la Chiesa.

Il tema è quanto mai accattivante e di interesse attuale: *In ascolto della famiglia, la Chiesa diventa famiglia. Educarsi per educare al grande mistero dell'amore*. La fatica della nostra riflessione sarà riuscire a cogliere e comunicare quanto la fede nella risurrezione di Gesù dia pienezza di realizzazione e fondamento teologico alla speranza di un amore compiuto nella famiglia e con la famiglia.

Prima della Chiesa Dio ha creato la famiglia; cosa possiamo apprendere dalla famiglia creata da Dio a sua immagine e somiglianza per divenire sempre di più Chiesa famiglia di fede?

La comunità ecclesiale è famiglia di fede, e tutti dovrebbero apprezzare in essa le caratteristiche più vere della famiglia secondo il progetto di Dio. Come la famiglia genera alla vita, nutre e custodisce, così la Chiesa famiglia di fede è chiamata a generare alla vita della grazia, a nutrire i suoi figli, a custodirli accogliendoli.

Nel contesto attuale forse la Chiesa ha perso la lucentezza dell'annuncio del vangelo dell'amore, perché si è fermata ad essere più maestra che testimone: se la comunità è chiamata ad essere profezia per le famiglie ed in particolare per quelle che vivono momenti difficili o situazioni irregolari, prima dovrebbe mettersi in religioso ascolto della realtà. Si potrebbe correre il rischio di attribuire alla Chiesa categorie teologiche e antropologiche corrette ma lontane dalla realtà: le nostre comunità sempre generano alla fede? Sempre nutrono? Sempre accolgono e custodiscono?

Questo convegno desidera avviare una riflessione affinché l'evangelizzazione parta proprio dalla famiglia, con le sue risorse e difficoltà, chiamata se lo desidera a riscoprire la vocazione all'amore inscritta in lei come progetto originario del Creatore, per essere educatrice dei figli. Desideriamo riflettere come Chiesa di Catania su come ci poniamo davanti ai genitori, se ci mettiamo in ascolto, se cerchiamo di apprendere prima di tutto da loro, se abbiamo chiaro qual è la chiamata originaria della famiglia e la sua alta missione. La famiglia infatti, in quanto tale e tenendo conto del contesto esistenziale di oggi, sia maggiormente considerata come un soggetto primario di pastorale e di evangelizzazione, e non solo come serbatoio per l'individuazione di operatori pastorali, o ricettacolo di problematiche. È necessario andare oltre la *pastorale familiare*. Con questa espressione non si intende un'attenzione inferiore verso la famiglia, bensì il passaggio da un ambito pastorale ristretto a una vita ecclesiale interamente a misura di famiglia, pensata e vissuta con e per la famiglia.

Chiarito questo primo aspetto, in questi giorni vorremmo riflettere su quali percorsi proporre ai genitori, qualunque situazione vivano, ai ragazzi che hanno intrapreso il cammino per il completamento dell'IC e ai giovani per far loro scoprire o riscoprire, ciascuno con la propria specificità, che in quanto creati ad immagine e somiglianza di Dio sono chiamati a fare della loro vita un dono di amore che coinvolga la totalità della loro persona, questo è il grande mistero dell'amore.

È una priorità pastorale, non più differibile, promuovere iniziative di formazione all'amore da strutturare come veri percorsi, prolungati e con taglio vocazionale per riscoprire la fede i suoi contenuti e le sue motivazioni riguardo alla famiglia e all'intero mondo degli affetti; si comprende, pertanto, che la proposta di vita di cristiana come vocazione all'amore va costruita a piccoli passi fin dagli anni dell'IC. È necessario, quindi, ripensare i percorsi per l'IC e l'intero progetto catechistico-formativo nell'ottica di una pastorale integrata che tenga sempre presente l'unità della persona umana.

Sappiamo bene che se da una parte è importante ripensare i percorsi catechistici, è altrettanto importante preparare figure educative che, a vario titolo, siano capaci di accompagnare le persone nelle diverse stagioni della vita. È importante promuovere un lavoro in equipe costituito non solo da catechisti, ma anche da animatori e da coppie che siano competenti non solo rispetto alle problematiche umane e sociologiche, ma soprattutto formatori della fede, autentici testimoni e catechisti dell'amore cristiano.

Questo convegno è anche un invito a tutta la comunità per divenire agli occhi di tutti una vera famiglia. È facile riscontrare come le difficoltà relazionali e affettive, originate dall'aver perso di vista la chiamata ad essere vera famiglia radicata nell'amore, siano diffuse anche nelle realtà ecclesiali: all'interno dei gruppi e delle parrocchie, nei rapporti fra clero e laici o all'interno del presbiterio, nelle difficoltà a instaurare delle prassi di dialogo, stima e cooperazione organica e stabile fra soggetti ecclesiali diversi.

La sete di amore che ci accomuna tutti, rappresenta una sfida urgente e contemporaneamente affascinante per la Chiesa, perché la richiama a puntare all'essenziale del cristianesimo: annunciare Cristo e il Vangelo come la persona e la vita che comunicano l'amore, vincendo la solitudine, l'angoscia, ogni forma di morte.

Don Gaetano Sciuto